Consiglio Regionale della Calabria

Proposta di Legge

di iniziativa del Consigliere regionale “Forza Italia”

Sergio FERRARI

“ Istituzione della riserva naturale regionale del Cropa ”

I Consiglieri regionali:

F.to FERRARI Sergio

Proposta di Legge recante:

“ Istituzione della riserva naturale regionale del Cropa ”

RELAZIONE DESCRITTIVA

La Regione Calabria, in coerenza con i principi costituzionali e con gli indirizzi delle politiche europee e nazionali in materia ambientale, riconosce l’importanza strategica della tutela, della valorizzazione e della gestione sostenibile del proprio patrimonio naturale. Tale patrimonio, costituito da componenti fisiche, biologiche, geologiche e geomorfologiche, rappresenta un bene comune da salvaguardare nell’interesse delle presenti e future generazioni, in quanto fondamento dell’equilibrio ecologico, della resilienza degli ecosistemi e della conservazione del patrimonio genetico delle specie vegetali e animali.

In questa cornice, l’istituzione di aree protette si configura come uno strumento fondamentale per assicurare la tutela della biodiversità, la protezione degli habitat naturali e il mantenimento delle funzioni ecologiche del territorio, promuovendo al contempo forme di fruizione compatibili e sostenibili. Il presente progetto di legge si propone, pertanto, l’istituzione della “Riserva naturale regionale del Cropa”, con l’obiettivo di proteggere un’area di elevato pregio ambientale, storico e paesaggistico, e di promuovere una gestione integrata e partecipata del territorio.

L’area interessata è inoltre contigua al Parco nazionale della Sila, con il quale condivide caratteristiche ecologiche e ambientali rilevanti: tale contiguità rappresenta un elemento di particolare valore strategico, poiché contribuisce a rafforzare la rete ecologica regionale e a creare una continuità territoriale tra ecosistemi forestali e fluviali di grande interesse conservazionistico.

L’area interessata dalla proposta si estende per 100,56 ettari, lungo un perimetro di 20.950,79 metri lineari, interessando le porzioni ecologicamente più rilevanti del bacino del torrente Cropa, corso d’acqua a regime torrentizio che incide profondamente il paesaggio locale, dando origine a tratti vallivi di significativa valenza naturalistica. L’asta fluviale e le relative aree perifluviali conservano condizioni di naturalità apprezzabili, con presenza di habitat ripariali e dinamiche idromorfologiche che contribuiscono al mantenimento degli equilibri ecologici. Tale contesto territoriale, caratterizzato da un basso livello di antropizzazione, conserva anzi una straordinaria ricchezza in termini di biodiversità floristica e faunistica. In particolare, l’area montana si distingue per la presenza di specie botaniche di rilevante interesse scientifico, mentre la fascia pedemontana ospita una significativa varietà di orchidee selvatiche, rendendo il territorio un autentico scrigno di biodiversità mediterranea.

Dal punto di vista geomorfologico, l’area presenta elementi di rilievo connessi alla presenza di formazioni sedimentarie e affioramenti del basamento cristallino tipici del contesto crotonese. L’azione erosiva del corso d’acqua ha determinato nel tempo la formazione di incisioni vallive e morfologie locali di interesse scientifico e paesaggistico. In merito, è di particolare rilevanza il tratto terminale del corso d’acqua, ove il torrente ha inciso profondamente il substrato roccioso, generando una spettacolare forra (canyon) con pareti sub-verticali che raggiungono i 60-70 metri di altezza, configurandosi come un elemento paesaggistico di rara bellezza e di elevato valore non solo scientifico ma anche didattico.

L’area presenta, inoltre, una marcata valenza storico-culturale e antropologica. In località San Demetrio si conserva un antico tratturo utilizzato per la transumanza, affiancato da grotte naturali, grandi monoliti granitici e antichi "palmenti" scavati direttamente nella roccia, che testimoniano l’antica frequentazione e l’uso del territorio da parte delle comunità locali. Il percorso proposto, che si snoda ad anello, ha origine nell’abitato storico di “Policastro” (antico toponimo dell’odierna Petilia Policastro), proseguendo lungo il tratturo fino al greto del torrente, per poi risalire verso il Colle della Chiesa, in località San Demetrio, e concludersi lungo un tratto viario secondario, poco trafficato ma oggi frequentato da escursionisti e appassionati di trekking. Il percorso termina su un marciapiede panoramico intitolato al compianto Prof. Salvatore Cimino, Sindaco del Comune di Petilia Policastro dal 1965 al 1975.
In tale contesto, assume rilievo anche la possibilità di recuperare e valorizzare strutture esistenti presenti nell’area, quali l’ex caserma di Vaccarizzo, da destinare – nell’ambito degli strumenti di pianificazione della riserva – a funzioni di supporto alle attività di fruizione, informazione ed educazione ambientale.
L’istituzione della Riserva naturale regionale del Cropa risponde, pertanto, all’esigenza di valorizzare e preservare un’area di particolare pregio, attraverso un approccio integrato, volto a coniugare la conservazione ambientale con la promozione delle tradizioni e della memoria storica del territorio.

1. Cenni storici su Petilia Policastro e il territorio della Riserva naturale regionale del Cropa

Petilia Policastro è un comune situato nel cuore dell’entroterra calabrese, nella provincia di Crotone, con una storia che si estende per millenni, dalle antiche civiltà greche fino ai giorni nostri. La sua posizione strategica, tra la costa e le zone montuose dell’entroterra, favorì i commerci e le relazioni con le altre città della Magna Grecia, come Kroton (Crotone), e con le popolazioni indigene.
Il territorio di Petilia Policastro ha un legame profondo con la tradizione agricola e pastorale della Calabria, e nel corso dei secoli ha mantenuto il suo ruolo centrale come crocevia per la transumanza, l’attività agricola e il commercio. La zona è caratterizzata da un paesaggio variegato, che include valli, colline e fiumi, come il torrente Cropa, che ha rappresentato un’importante risorsa per le attività economiche locali.
Petilia Policastro rappresenta un esempio di comune calabrese che unisce la bellezza naturale alla ricchezza della propria storia, con radici che si estendono fino all’antichità.
L’area che interessa la proposta di istituzione della Riserva naturale regionale del Cropa è di particolare rilevanza storica e culturale. Il torrente Cropa, che attraversa queste terre, ha rappresentato un’importante risorsa idrica per le popolazioni che abitavano la zona. Lungo il suo corso, si trovano numerosi siti storici che testimoniano l’intensa attività economica del passato. Un esempio significativo sono i ruderi di un antico mulino e di un frantoio per olive, situati nell’alveo del torrente. Queste strutture, che sfruttavano l’acqua del torrente Cropa per muovere le ruote e per le fasi di lavorazione, risalgono a secoli fa e sono testimonianze della tradizione agricola e industriale legata alla produzione dell’olio d’oliva, una risorsa fondamentale per l’economia della zona.
Un altro elemento di valore storico e architettonico è l’antico ponte ad arco in pietra, che si ritiene risalga al XVI secolo. Costruito con grande meticolosità utilizzando le rocce dell’alveo del torrente, questo ponte

è uno degli esempi più significativi di ingegneria rurale della Calabria e continua a testimoniare la capacità di adattamento delle popolazioni locali all'ambiente naturale.

Una delle tappe più significative del Area Protetta storico del territorio è il "villaggio rupestre" di Colle della Chiesa. Questo complesso di circa 30 grotte, scavate su due livelli in un materiale friabile sabbioso-areanaceo, rappresenta uno degli esempi più affascinanti della storia monastica della zona. Le grotte, che furono probabilmente utilizzate dai monaci Basiliani nel XII secolo, sono state modellate dall'azione eolica e in alcuni casi furono scavate direttamente nella roccia. I monaci Basiliani, per sfuggire alle persecuzioni dell'epoca, si rifugiavano in luoghi isolati come le grotte, dove si dedicavano alla preghiera e alla meditazione. Questo sito, che ospita anche i ruderi di una chiesa, rappresenta una testimonianza importante della diffusione del monachesimo nell'entroterra calabrese e del ruolo di questo ordine religioso nella storia della regione.

Oltre a questi elementi, Petilia Policastro e le sue frazioni sono ricche di testimonianze storiche che riflettono la stratificazione culturale e l'evoluzione delle popolazioni locali. Durante il periodo normanno e successivamente sotto la dominazione sveva, la zona di Petilia ebbe un'importanza strategica, in quanto si trovava lungo i percorsi che collegavano la costa tirrenica alla costa ionica. Le tracce di queste epoche sono visibili in diversi edifici, chiese e strutture fortificate che costellano il territorio, molti dei quali sono oggetto di studi storici.

La proposta di istituire la Riserva naturale regionale del Cropa si inserisce in un contesto che mira non solo alla tutela della biodiversità e delle risorse naturali, ma anche alla valorizzazione di un patrimonio storico e culturale di inestimabile valore. L'area, infatti, è un patrimonio vivente che racconta la storia di popolazioni che hanno saputo adattarsi e convivere in armonia con la natura, e che continuano a custodire gelosamente le tradizioni di un passato lontano.

1.1 Petilia Policastro: il territorio

Petilia Policastro è un comune situato nella provincia di Crotone, in Calabria, con una superficie di 187,73 km², che lo rende uno dei più estesi del territorio crotonese. Il comune si trova nel cuore della Sila Piccola, una delle aree naturali più rilevanti della regione, e occupa una posizione centrale nella provincia. Il territorio comunale di Petilia Policastro è quasi del tutto montano, dominato dal monte Gariglione. Il nucleo urbano principale è collocato nell'alto bacino del fiume Tacina, su un contrafforte roccioso del versante orientale del monte Petto di Mandra (m 1681 s.l.m.), tra i maggiori rilievi della Sila Piccola. La zona presenta una grande varietà di paesaggi, che spaziano dalle colline alle valli fluviali, ed è caratterizzata da una geografia montuosa, con un'altitudine media di 650 metri sul livello del mare, ma alcune aree superano i 1.000 metri di altitudine.

Oltre al fiume Tacina, un altro corso d'acqua significativo del territorio è il fiume Soleo, il suo principale affluente, che contribuisce alla rete idrografica della zona (il torrente Cropa è un affluente del fiume Soleo). La presenza di questi fiumi ha consentito un'area con una vegetazione particolarmente ricca e variegata, con una prevalenza di boschi di querce e pini, e una fauna che include specie come cinghiali,

cervi e numerosi uccelli migratori. Petilia Policastro è anche parte del Parco nazionale della Sila, un'area protetta di notevole importanza per la conservazione della biodiversità.

Una delle principali attrazioni storiche e religiose del comune è il Santuario della Santa Spina, un importante sito di culto che ospita una preziosa reliquia sacra. Il santuario è meta di numerosi pellegrini che ogni anno visitano il luogo per venerare la Santa Spina, che rappresenta un simbolo di grande valore per la tradizione cristiana della zona. Il santuario è situato in una posizione panoramica, che offre una vista suggestiva sui dintorni montuosi.

Un altro punto di interesse storico e culturale di Petilia Policastro sono le Grotte Basiliane, un complesso di abitazioni rupestri scavate nella roccia che risalgono al periodo dell'Alto Medioevo. Queste grotte furono utilizzate dai monaci basiliani, che vi si stabilirono per praticare la vita ascetica, lontano dalle invasioni e dalle turbolenze del periodo. Le grotte sono un esempio di architettura monastica, e l'area circostante, immersa nel verde delle colline silane, rappresenta un'importante testimonianza del passato spirituale e culturale del comune.

Le strutture rupestri comprendono piccole cappelle, celle monastiche e spazi di preghiera, testimoniando la vita religiosa della comunità basiliana nel territorio.

Petilia Policastro è un antico borgo bizantino circondato da mura ad architettura militare. Nel suo territorio, lungo i fiumi Tacina e Soleo, sono state ritrovate testimonianze di insediamenti di origine brettia, risalenti al IV e III secolo a.C.; ancora tracce romane, dalla Repubblica al tardo impero. Lungo il torrente Cropa, esistono delle grotte di origine naturale, ma che sin dall'antichità sono state utilizzate da pastori nomadi durante la transumanza; infatti sono state ritrovati selce e terracotta risalenti all'uomo del pleistocene.

L'abitato odierno, conserva ancora l'antico centro storico, di chiara impronta bizantina. Vi sono segni dei secoli successivi, come i palazzi seicenteschi e settecenteschi; infatti, i sovrani spagnoli, nel Seicento inviarono la famiglia baronale dei Portiglia, per avere un completo controllo del territorio circostante; di questi esiste ancora il palazzo omonimo. Ancora, il palazzo Aquila, anch'esso seicentesco. Poi quello settecentesco dei principi Filomarino e della famiglia Ferrari. Anche le chiese sono antiche: Santa Maria Maggiore, del 1400; San Nicola Pontefice e l'Annunziata del 1600.

Gli anni a venire sono simili a quelli di altri paesi del meridione. Tra i personaggi importanti vi sono: Luigi Giordano + 1911, Domenico Sisca (1888 - 1969) e Titta Madia (1894 - 1976), parlamentare nel periodo fascista e autore della prima industrializzazione del territorio. Si ipotizza che Papa Antero fosse nato a Petilia Policastro.

Nel XIX secolo, Petilia Policastro fu testimone dei fermenti politici che segnarono l'unità d'Italia. Durante il periodo del Risorgimento, il comune si trovò coinvolto nei movimenti di resistenza contro il dominio borbonico. Petilia Policastro, come molte altre località calabresi, fu teatro di conflitti e tensioni legate alla lotta per l'indipendenza italiana, e numerosi patrioti locali parteciparono alle operazioni contro il regime borbonico. Il paese subì anche le conseguenze delle incursioni dei soldati piemontesi, che cercavano di consolidare il nuovo stato unitario.

Nel XX secolo, Petilia Policastro ha vissuto un lento ma continuo processo di modernizzazione, pur mantenendo salde le sue tradizioni agricole e religiose. Le difficoltà economiche legate alla scarsità di risorse e all'emigrazione dei giovani verso le città più grandi hanno caratterizzato gran parte della storia recente del comune. Tuttavia, Petilia Policastro è riuscita a preservare il suo patrimonio culturale e naturale, facendo della tradizione religiosa, storica e naturale un punto di forza per il turismo e lo sviluppo locale.

Petilia Policastro è quindi una realtà che, pur essendo relativamente piccola, ha vissuto una storia intensa e variegata, influenzata da diverse civiltà, da dominazioni straniere, da esperienze monastiche e da profondi movimenti sociali e politici.

Il suddetto comune calabrese dista circa 30 km a sud-est di Crotone, ha una forte connessione con la tradizione agricola della regione. L'agricoltura è stata per lungo tempo una delle principali risorse economiche del comune, con coltivazioni di cereali, olive e ortaggi che continuano a caratterizzare l'economia locale. La posizione geografica del comune, tra la Sila e la costa ionica, ha anche favorito il suo sviluppo come punto di riferimento per il commercio e la cultura in epoche passate.

Oggi, Petilia Policastro rappresenta una realtà territoriale che coniuga la bellezza del paesaggio silano alla ricchezza della propria storia culturale e religiosa. Il suo ampio territorio, la varietà delle risorse naturali e i numerosi siti di interesse storico e religioso rendono il comune un luogo di grande valore sia per i residenti che per i visitatori. La vicinanza al Parco nazionale della Sila e la sua posizione strategica tra le montagne e la costa fanno di Petilia Policastro una meta ideale per chi desidera esplorare il patrimonio naturale e storico della Calabria.

2. Il torrente Cropa

2.1 Generalità

Il torrente Cropa è un corso d'acqua che attraversa il territorio di Petilia Policastro, situato nella provincia di Crotone, in Calabria. Questo torrente è un affluente del fiume Soleo e ha una notevole importanza idrografica per la zona. Il torrente nasce dalle prime propaggini della Sila Piccola, in un'area caratterizzata da un paesaggio montuoso e da una vegetazione tipica delle zone interne della Calabria, con ampi boschi di querce e conifere.

Il torrente Cropa ha un corso di circa 8 chilometri, che si sviluppa principalmente in direzione nord ovest - sud est, attraversando le valli e le colline circostanti. Le acque del torrente provengono principalmente dallo scioglimento delle nevi delle montagne silane, contribuendo a mantenere il flusso idrico durante tutto l'anno, seppur con fluttuazioni stagionali. Il torrente è particolarmente rilevante per la sua funzione ecologica, poiché contribuisce a rifornire le falde acquifere della zona e svolge un ruolo importante nella regolazione del microclima locale.

Il territorio attorno al torrente Cropa è caratterizzato da una vegetazione lussureggiante e dalla presenza di numerosi sentieri che rendono quest'area interessante per gli amanti della natura e dell'escursionismo. Inoltre, il torrente ha anche una funzione di raccolta delle acque piovane, che, durante i periodi di forte

piovosità, possono provocare un aumento del suo livello, ma grazie alla conformazione del territorio, il flusso resta generalmente sotto controllo, evitando il rischio di inondazioni.

Nel corso dei secoli, il torrente ha avuto anche un ruolo storico e culturale, fornendo acqua alle popolazioni locali e influenzando le pratiche agricole e pastorali tradizionali. La sua presenza ha determinato la scelta di insediamenti umani lungo il suo corso, che hanno sfruttato le risorse naturali offerte dal torrente, come l'acqua per l'irrigazione e la pastorizia.

Oggi, il torrente Cropa è ancora un elemento fondamentale per l'equilibrio ecologico di Petilia Policastro e delle aree circostanti. Il suo corso, pur non essendo di grandi dimensioni, continua a essere una risorsa naturale apprezzata dalla comunità locale per la sua importanza nella gestione delle acque e per il contributo che offre alla biodiversità della zona.

3. Geografia e paesaggio

3.1 Aspetti generali

Il torrente Cropa attraversa il territorio di Petilia Policastro, nel cuore della Sila Piccola, una delle aree montuose più affascinanti e significative della Calabria. Questo altopiano montuoso, che costituisce la porzione meridionale del Parco nazionale della Sila, si estende nel settore sud della provincia di Crotone e rappresenta un autentico scrigno di bellezze naturali e paesaggistiche.

Il torrente ha origine nelle valli delle montagne silane, in un contesto ambientale di grande pregio, caratterizzato da un paesaggio ancora in larga parte incontaminato. I boschi che lo circondano ospitano una ricca vegetazione montana composta da faggi, querce, pini e abeti, accanto a numerose specie floristiche tipiche delle alture calabresi, che variano in funzione delle condizioni microclimatiche e della composizione dei suoli.

Il clima dell'area è tipico delle basse montagne appenniniche, con marcate escursioni termiche stagionali. Gli inverni possono essere rigidi, con frequenti nevicate nelle quote più elevate del bacino idrografico, mentre le estati, miti e ventilate, rendono la zona ideale per escursioni e attività all'aria aperta. Questa combinazione di fattori climatici favorisce lo sviluppo di una vegetazione rigogliosa e contribuisce alla formazione di ambienti naturali di notevole valore ecologico.

Il corso del torrente si snoda in un paesaggio suggestivo, attraversando colline, valli boscose, piccoli altopiani e radure, arricchiti dalla presenza di bastioni rocciosi di origine granitica e di numerosi ruscelli e affluenti minori. Lungo il suo percorso si sviluppa una rete di sentieri escursionistici di varia difficoltà, che consente di esplorare il territorio in profondità, offrendo scorci panoramici spettacolari e un'esperienza di immersione totale nella natura.

Il paesaggio naturale dell'area del Cropa è prevalentemente integro e privo di significativi interventi antropici. L'alternanza tra ampi boschi, zone umide, radure montane e ambienti rocciosi conferisce a questa zona una straordinaria ricchezza di habitat, capaci di ospitare numerose specie vegetali e animali. In particolare, le zone umide lungo il corso del torrente e i boschi ripariali costituiscono ambienti di alto valore ecologico e contribuiscono alla vivacità del paesaggio.

Grazie alla sua diversità ambientale e biologica, quest'area è riconosciuta come un importante sito per l'osservazione naturalistica e il turismo ecologico. L'insieme degli ecosistemi presenti favorisce la presenza di una fauna e una flora particolarmente variegate, rendendo l'area del torrente Cropa uno dei luoghi più preziosi del patrimonio naturale della Calabria.

4. La Geologia - Geomorfologia

L'area che si sviluppa lungo il corso del torrente Cropa e nel territorio circostante rappresenta un contesto di notevole interesse geologico e geomorfologico, collocandosi all'interno del Bacino del Crotonese, una delle zone più affascinanti e complesse della Calabria dal punto di vista geodinamico. In particolare, il centro urbano di Petilia Policastro sorge su una spettacolare formazione rocciosa conosciuta localmente come la "rupe", costituita da un potente banco conglomeratico. Si tratta di rocce sedimentarie molto resistenti, formatesi nel corso di migliaia di anni, che si distinguono per la loro durezza e per la notevole resistenza agli agenti erosivi, quali l'acqua e il vento, contribuendo alla stabilità del rilievo su cui poggia l'abitato.

Al di sotto di questo banco conglomeratico affiorano altre formazioni sedimentarie che compongono la stratigrafia del territorio. Queste includono argille, sabbie, calcari e gessi, depositatisi nel corso delle fasi geologiche comprese tra il Miocene e il Pliocene, con un'età compresa tra circa 20 e 1,8 milioni di anni fa. Tali sedimenti, originatisi in ambienti marini e continentali soggetti a profondi cambiamenti climatici e ambientali, rappresentano le rocce più antiche affioranti nel Bacino del Crotonese e offrono preziose informazioni sulla storia paleoambientale e paleogeografica della regione.

Al di sotto delle formazioni sedimentarie si estende il basamento cristallino, costituito da graniti paleozoici risalenti a circa 250–280 milioni di anni fa. Queste rocce magmatiche intrusive, fortemente deformate nel corso delle ere geologiche, rappresentano i resti di antiche strutture crostali formatesi in un contesto tettonico ormai scomparso, quando la Calabria era parte integrante di un differente blocco continentale. L'azione erosiva esercitata dalle acque del torrente Cropa, in particolare nel suo tratto terminale prima della confluenza con il fiume Soleo, ha inciso profondamente queste antichissime rocce, modellando una suggestiva forra con pareti quasi verticali che raggiungono i 60–70 metri di altezza, costituendo uno degli elementi paesaggistici e scientifici di maggiore rilievo dell'intero comprensorio.

Nel complesso, la geologia di Petilia Policastro e delle aree limitrofe si caratterizza per una straordinaria stratificazione di rocce che documentano un'evoluzione geologica lunga centinaia di milioni di anni, dal Paleozoico al Neogene. La rupe su cui si sviluppa il centro abitato non solo rappresenta un elemento iconico del paesaggio urbano e naturale, ma costituisce anche un esempio emblematico della stabilità meccanica dei conglomerati e dell'importanza del substrato geologico nell'evoluzione morfologica del territorio. La compresenza di unità sedimentarie più giovani e di un basamento cristallino antico consente di ricostruire, in modo pressoché completo, la complessa storia tettonica, sedimentaria e morfogenetica dell'area.

5. La botanica

Gli itinerari che si snodano lungo il corso del torrente Cropa e nel territorio di Petilia Policastro offrono l'opportunità di osservare una notevole varietà di ambienti vegetazionali, frutto dell'interazione tra le caratteristiche geomorfologiche del territorio e le condizioni climatiche tipiche dell'area. Il paesaggio vegetale riflette, infatti, una biodiversità ricca e articolata, che varia sensibilmente in funzione dell'altitudine, dell'esposizione, della natura dei suoli e del grado di antropizzazione.

Lungo i tratti più bassi e soleggiati, in particolare nelle aree esposte al clima caldo-arido dell'estate mediterranea, prevale la macchia mediterranea, una formazione vegetale sempreverde adattata alla siccità. In questi ambienti è possibile osservare specie caratteristiche come il lentisco (Pistacia lentiscus), il mirto (Myrtus communis), l'erica (Erica spp.) e la ginestra odorosa (Spartium junceum), che nei mesi primaverili colora il paesaggio con vivaci fioriture e diffonde intensi profumi aromatici.

Proseguendo lungo gli itinerari, soprattutto nei pressi dei centri rurali e nelle zone terrazzate, si incontrano ambienti agricoli tradizionali dominati dalla presenza dell'ulivo (Olea europaea), coltivato anche su pendii acclivi. Questi paesaggi rurali, modellati nel corso dei secoli, testimoniano l'antica e persistente interazione tra attività umane e ambiente naturale, contribuendo alla configurazione di un mosaico ecologico di grande valore storico e culturale.

A quote più elevate e nei versanti montuosi meno soggetti a interventi antropici, il paesaggio si arricchisce della presenza di boschi misti, dominati da specie decidue e sempreverdi tipiche dell'Appennino calabrese. Tra queste si annoverano la roverella (Quercus pubescens), il leccio (Quercus ilex), il carpino nero (Ostrya carpinifolia), l'orniello (Fraxinus ornus) e diverse specie di aceri (Acer spp.), che formano popolamenti forestali adattati a condizioni climatiche più fresche e umide.

Particolarmente interessante, dal punto di vista floristico, è la possibilità di osservare numerose specie di orchidee spontanee, che fioriscono in primavera e colonizzano ambienti a mosaico, in cui si alternano suoli silicei e calcarei. Questa ricchezza floristica conferisce ulteriore valore scientifico e naturalistico agli itinerari, rendendoli luoghi ideali per attività di osservazione, studio e educazione ambientale.

Nel complesso, la vegetazione che caratterizza l'area del torrente Cropa rappresenta un esempio significativo della diversità ecologica dell'entroterra calabrese. La transizione tra macchia mediterranea, paesaggi agrari e formazioni forestali riflette un equilibrio dinamico tra natura e cultura, offrendo un quadro rappresentativo dell'evoluzione del paesaggio vegetale della regione.

6. La fauna

6.1 Aspetti generali

Nel territorio sinteticamente descritto in questa relazione è presente una fauna ricca e variegata che contribuisce notevolmente al valore naturalistico ed ecologico della zona. Nonostante i cambiamenti ambientali e la crescente urbanizzazione che hanno ridotto le popolazioni di molte specie in diverse aree della Calabria, questa zona ha mantenuto una biodiversità relativamente elevata. Ciò è dovuto, in parte, al favorevole clima montano e alla presenza di habitat naturali diversificati, che vanno dalle aree boschive

alle zone umide lungo i corsi d'acqua. L'isolamento naturale e la protezione offerta dal Parco nazionale della Sila hanno consentito a molte specie di mantenere popolazioni stabili, se non in espansione.

6.2 Gli animali più comuni

Il territorio circostante il torrente Cropa ospita una fauna ricca e diversificata, che riflette l'integrità e la varietà degli ecosistemi presenti. Tra i mammiferi più comuni si annoverano il cinghiale (Sus scrofa), la volpe (Vulpes vulpes), il capriolo (Capreolus capreolus), il cervo (Cervus elaphus) e il lupo appenninico (Canis lupus italicus), specie simbolo della resilienza delle foreste silane. Numerosi sono anche gli uccelli rapaci e i picidi, tra cui spiccano il falco pellegrino (Falco peregrinus) e il picchio rosso maggiore (Dendrocopos major), entrambi indicatori di habitat boschivi ben conservati.

Tra i rettili, la presenza della tartaruga di terra (Testudo hermanni), della natrice comune (Natrix natrix), della coronella (Coronella girondica) e del colubro di Montpellier (Malpolon monspessulanus) testimonia una buona varietà di ambienti soleggiati e umidi. Gli anfibi comprendono il rospo comune (Bufo bufo), la rana verde (Hyla intermedia), la salamandra pezzata (Salamandrina perspicillata) e il tritone italiano (Triturus carnifex), tutti sensibili alla qualità delle acque e dell'ambiente forestale.

Anche gli insetti svolgono un ruolo fondamentale nell'equilibrio dell'ecosistema: tra essi, l'ape mellifera (Apis mellifera), il macaone (Papilio machaon) e il colias croceus (Colias croceus) rappresentano sia impollinatori cruciali sia preziosi bioindicatori ambientali.

Di particolare interesse è l'ittiofauna che popola le limpide acque del torrente Cropa. Tra le specie autoctone si segnala con particolare rilievo la trota macrostigma (Salmo cettii), relitto glaciologico e patrimonio genetico di pregio, un tempo abbondante nei corsi d'acqua del Sud Italia. Questa trota, riconoscibile per le sue macchie scure su fondo chiaro e per la qualità delle sue carni, è considerata un importante indicatore della purezza delle acque e della naturalità del corso fluviale. La sua presenza testimonia un ambiente integro e di alto valore ecologico. La macrostigma è citata anche nella Cronica del Padre Mannarino, che scrive:

"evanno ben tosto ad'abbracciarsi ad oriente istesso col fiume Cropa, famoso questo per le grosse anguille; ma più quello per le trotte stillate tutte d'oro, quali in grossezza, delicatezza, sapore sono assai stimate come troppo lussuriose al palato."

Oltre alla trota macrostigma, si trovano nel torrente la rovella (Rutilus rubilio), il cobite (Cobitis bilineata) e l'anguilla europea (Anguilla anguilla), specie oggi vulnerabile, che un tempo era molto comune nei corsi d'acqua calabresi.

L'insieme di queste specie, che comprende predatori al vertice della catena alimentare, indicatori di qualità ambientale e animali adattati ai diversi habitat – dai boschi ai corsi d'acqua

– contribuisce in maniera significativa alla biodiversità dell'area. La ricchezza faunistica del territorio non solo arricchisce il paesaggio naturale, ma rappresenta un patrimonio ecologico da tutelare con attenzione, in quanto riflesso della salubrità e della vitalità degli ambienti silani.

Istituzione dell'area protetta del Cropa

La proposta di istituire una riserva naturale lungo il torrente Cropa si inserisce in un ampio progetto di sviluppo sostenibile, volto a tutelare e valorizzare un'area di elevato pregio ambientale, storico e culturale. Pur rappresentando una visione attuale, l'iniziativa affonda le sue radici nelle dinamiche socio-economiche locali e nella tradizione di profondo legame con il territorio.

L'area individuata comprende quasi per intero il bacino idrografico del torrente Cropa ed è contigua al Parco nazionale della Sila. Questa contiguità rappresenta un elemento strategico, poiché permetterebbe di ampliare il sistema delle aree protette, favorendo la connessione ecologica tra ambienti forestali e fluviali e potenziando le azioni di tutela e conservazione già in essere nel Parco nazionale.

Il tratto di torrente interessato si sviluppa per 7.728 metri lineari, dalla località Manche fino al ponte Cropa, con una superficie da tutelare di circa 22.826 metri quadrati. Conosciuto a livello locale come "Area Protetta del Cropa", questo tratto si distingue per l'eccezionale biodiversità, la presenza di specie autoctone e habitat naturali di grande valore, nonché per il suo paesaggio integro e suggestivo.

Tra le strutture presenti nell'area, merita una particolare menzione l'ex caserma di Vaccarizzo, che potrebbe essere riqualificata e destinata a Centro Visita della futura riserva naturale. Tale struttura, opportunamente valorizzata, potrebbe ospitare attività di accoglienza, educazione ambientale, mostre permanenti sulla biodiversità locale e percorsi didattici, divenendo un importante punto di riferimento per i visitatori e per il territorio.

L'istituzione della Riserva naturale regionale del Cropa offrirebbe, dunque, una preziosa opportunità per coniugare tutela ambientale, fruizione consapevole e sviluppo sostenibile. La crescente attenzione della comunità locale e dei visitatori verso quest'area testimonia il potenziale di una gestione attenta e integrata, capace di generare benefici economici, sociali e culturali.

La proposta si compone di tredici articoli:

- Art. 1: Istituisce la Riserva naturale regionale del Cropa;
- Art. 2: Definisce le finalità della proposta di legge, e i programmi che si vogliono realizzare con l'istituzione della riserva;
- Art. 3: Determina gli obiettivi gestionali della riserva;
- Art. 4: Definisce i confini della riserva;
- Art. 5: Affida la gestione della riserva;
- Art. 6: Prevede il regolamento della riserva;
- Art. 7: Stabilisce l'adozione del Programma triennale degli interventi;
- Art. 8: Stabilisce l'adozione del Programma annuale degli interventi;
- Art. 9: Disciplina le attività di controllo e vigilanza sulla gestione della riserva;
- Art. 10: Disciplina la tabellazione;
- Art 11: Disciplina le prescrizioni e i divieti;
- Art. 12: Prevede le misure transitorie e di salvaguardia;

- Art. 13: Norma finanziaria.

Relazione tecnico-finanziaria

Quadro di riepilogo analisi economico finanziaria

(allegato a margine della relazione tecnico finanziaria art. 39 Statuto Regione Calabria)

Titolo della Legge: **" Istituzione della riserva naturale regionale del Cropa "**

La presente proposta di legge mira a istituire la "Riserva naturale regionale del Cropa", con l'obiettivo di proteggere un'area di elevato pregio ambientale, storico e paesaggistico, ed a promuovere una gestione integrata e partecipata dell'area protetta.

La copertura economica prevista per dare attuazione e concreta applicazione alla presente legge è indicata nell' articolo 13.

Di seguito si specificano, in apposite tabelle, per come sotto riportate, le norme che necessitano della copertura finanziaria e le restanti norme che, per la natura ordinamentale, definitoria e procedurale, non richiedono la predetta copertura. Nello specifico, la tabella 1 contiene l'individuazione e la classificazione delle spese indotte dall'attuazione del provvedimento e la tabella 2 indica la copertura finanziaria ovvero il Programma e/o capitolo di copertura degli oneri finanziari indicati nella tabella 1.

La presente proposta, considerati gli interventi di gestione e valorizzazione sul territorio della Riserva, prevede, in particolare, che la Regione Calabria, per la realizzazione degli interventi previsti dagli articoli 7 e 8, eroghi un contributo a favore dell'ente gestore nel limite massimo di euro 70.000,00, per le annualità 2026, 2027 e 2028, la cui copertura è garantita mediante l'utilizzo dei fondi accantonati alla Missione 09, Programma 05 (U.09.05), Capitolo U9090501701 "Spese per la gestione dei parchi naturali regionali e delle risorse naturali regionali - trasferimenti correnti ad amministrazioni locali (art. 26 della legge regionale 23.04.2021, n. 5)".

In particolare:

Tabella 1: Contiene l'individuazione e la classificazione delle spese indotte dall'attuazione del provvedimento.

Tabella 2: Indica la copertura finanziaria, cioè il programma e/o capitolo di copertura degli oneri finanziari indicati nella Tabella 1.

Tabella 1 - Oneri finanziari:

Descrizione delle spese	**Tipologia I o C**	**Carattere temporale**	**importo**
Art. 1 Norma di portata ordinamentale. Istituisce la	Ordinamentale	-	0

Riserva naturale regionale del Cropa e specifica il quadro normativo di riferimento.			
Art. 2 Norma di portata ordinamentale. Indica le finalità della Legge e non comporta oneri a carico del bilancio regionale.	//	//	//
Art. 3 Norma di portata ordinamentale. Individua gli obiettivi gestionali per il conseguimento delle finalità della Legge.	//	//	//
Art. 4 Norma di portata ordinamentale. Individua i confini dell'area protetta e non comporta oneri a carico del bilancio regionale.	//	//	//
Art. 5 Norma di portata ordinamentale. Individua l'ente gestore dell'area protetta e la sua sede.	//	//	//
Art. 6 Norma di portata ordinamentale. L'articolo detta disposizioni relative regolamento della Riserva e non comporta oneri a carico del bilancio regionale	//	//	//
Artt. 7 e 8 L'articolo 7 disciplina l'adozione del programma triennale, mentre l'articolo 8 prevede l'adozione del programma annuale degli interventi. Per sostenere lo svolgimento delle attività di cui ai suddetti programmi è prevista la concessione di un contributo da parte della Regione Calabria.	C	A	70.000,00 € annuali
Art. 9 Norma di portata ordinamentale. Disciplina le attività di vigilanza e controllo sulla gestione dell'area protetta. L'eventuale potere sostitutivo previsto in capo alla Regione verrà esercitato con oneri a carico del bilancio dell'ente gestore.	//	//	//
Art. 10 Norma di portata ordinamentale. Prevede la tabellazione dei confini dell'area	//	//	//

protetta e non comporta oneri a carico del bilancio regionale.			
Art. 11 Norma di portata ordinamentale. Disciplina le prescrizioni e i divieti all'interno della Riserva e non comporta oneri a carico del bilancio regionale.	//	//	//
Art. 12 Norma di portata ordinamentale. Contiene le misure transitorie e di salvaguardia.	//	//	//
Art. 13 Norma finanziaria.	//	//	210.000,00 € per il triennio 2026- 2028 (artt. 7-8)

Tabella 2 – Copertura finanziaria

Di seguito vengono indicati nella Tabella 2 il Programma e/o capitolo di copertura degli oneri finanziari indicati nella Tabella 1.

Missione/programma/ capitolo	**Anno 2026**	**Anno 2027**	**Anno 2028**	**Totale**
Missione 09, Programma 05 (U.09.05) Capitolo U9090501701 inerente "spese per la gestione dei parchi naturali regionali e delle risorse naturali regionali - trasferimenti correnti ad amministrazioni locali (art. 26 della legge regionale 23.04.2021, n. 5)".	70.000,00 €	70.000,00 €	70.000,00 €	
				210.000,00 €

Proposta di Legge recante:
"Istituzione della riserva naturale regionale del Cropa"

Art. 1
(Istituzione della Riserva naturale regionale del Cropa).

1. La Regione Calabria, nel rispetto della Costituzione italiana, della normativa dell'Unione europea in materia ambientale e di sviluppo sostenibile, nonché dell'articolo 2, comma 2, lettera r), dello Statuto della Regione Calabria, in attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge-quadro sulle aree protette) e della legge regionale 24 maggio 2023, n. 22 (Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità), istituisce nella Provincia di Crotone la Riserva naturale regionale del Cropa, di seguito denominata Riserva.

Art. 2
(Finalità).

1. La Regione riconosce gli habitat naturali quali strutture fondamentali della morfologia del paesaggio regionale e riferimento prioritario per la costruzione della rete ecologica regionale, garantisce e promuove la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio naturale, costituito da formazioni fisiche, biologiche, geologiche e geomorfologiche. Questi elementi, in interazione dinamica con i fattori antropici ad essi connessi, costituiscono un bene primario da tutelare costituzionalmente. La Regione si impegna, inoltre, a garantire la gestione sostenibile delle risorse ambientali, il rispetto delle condizioni di equilibrio naturale, la conservazione delle specie animali e vegetali e dei loro patrimoni genetici, in attuazione dell'articolo 1 della l.r. 22/2023.
2. La Riserva è istituita in attuazione delle finalità indicate dall'articolo 1, comma 3, della L. 394/1991 e, altresì, con i seguenti scopi:
a) la conservazione e la riqualificazione delle caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area in particolare al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat contemplati nelle direttive comunitarie 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli), e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat), secondo le disposizioni attuative del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE);
b) la fruibilità dell'ambiente, nel rispetto delle caratteristiche delle biocenosi presenti e delle specificità culturali, archeologiche, storiche e architettoniche che caratterizzano la regione;
c) la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riqualificazione ambientale e la rinaturalizzazione degli spazi degradati, incentivando la protezione delle risorse naturali;
d) la promozione e la regolamentazione delle attività antropiche compatibili che, nel rispetto delle finalità della Riserva, possono favorire un corretto rapporto tra uomo e ambiente, promuovendo attività ecocompatibili e di valorizzazione del territorio;
e) la formazione e la diffusione della cultura del rispetto per la natura, l'educazione all'uso razionale delle risorse naturali, l'educazione ambientale e l'adozione di abitudini sostenibili tra la popolazione locale e i visitatori;
f) la promozione di azioni che favoriscono la corretta gestione del territorio, anche nella costruzione e nel recupero di opere e manufatti, incentivando l'utilizzo di tecniche costruttive tradizionali e assicurando la conservazione degli assetti ambientali, architettonici e paesaggistici;

g) la tutela e la valorizzazione del paesaggio naturale, dei biotopi, delle formazioni geologiche e geomorfologiche, dei valori scenici e panoramici, degli equilibri ecologici, del patrimonio biogenetico, del patrimonio archeologico e culturale della comunità locale, rafforzando l'identità culturale del territorio.

Art. 3
(Obiettivi gestionali).

1. Le finalità di cui all'articolo 2 si realizzano attraverso i seguenti obiettivi gestionali:
a) attività di ricerca scientifica dedicata allo studio della biodiversità locale, al monitoraggio delle specie e degli habitat presenti nella Riserva e all'evoluzione dell'ambiente e delle comunità viventi, con particolare attenzione agli ecosistemi fluviali, montani e alla vegetazione mediterranea;
b) interventi di recupero e di salvaguardia e tutela degli habitat naturali e delle specie di interesse conservazionistico, con azioni dirette alla protezione di specie animali e vegetali rare o minacciate, nonché alla conservazione dei biotopi tipici dell'area;
c) organizzazione di visite guidate al fine di sensibilizzare il pubblico sul valore naturalistico e culturale della Riserva, fornendo informazioni scientifiche e ambientali a visitatori di diversa età e provenienza;
d) realizzazione di programmi di informazione, formazione ed educazione, in particolare attraverso:
1) lo sviluppo di progetti di educazione ambientale rivolti alle scuole, alla cittadinanza, nonché alle fasce sociali più vulnerabili o svantaggiate;
2) l'organizzazione di giornate di sensibilizzazione, conoscenza e valorizzazione, con attività partecipative che coinvolgano la comunità locale nella promozione e tutela della Riserva;
3) l'attuazione di scambi culturali e collaborazioni con enti locali, associazioni, università, scuole e soggetti privati, per favorire la diffusione della cultura della conservazione e della sostenibilità;
e) attività di studio e ricerca sugli aspetti storici, archeologici, architettonici, produttivi tradizionali e paesaggistici del territorio, per valorizzare il legame tra la comunità locale e il suo ambiente, in particolare in relazione agli usi agricoli tradizionali, come la coltivazione dell'ulivo e la gestione della macchia mediterranea;
f) potenziamento e miglioramento delle strutture di accoglienza, inclusi i centri visitatori e le aree adibite ad attività educative e culturali, per facilitare la fruizione sostenibile e informata della Riserva;
g) progettazione e realizzazione di percorsi escursionistici diversificati per la fruizione rispettosa e sostenibile della Riserva, valorizzando i paesaggi fluviali, boschivi e montani e garantendo al contempo la protezione delle risorse naturali;
h) progettazione e realizzazione di spazi e percorsi accessibili rivolti a persone con difficoltà motorie e disabilità, per garantire che tutti i visitatori, indipendentemente dalle loro capacità fisiche, possano godere delle meraviglie naturali e culturali della Riserva;
i) valorizzazione e tutela di usi, costumi, consuetudini e attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché delle espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali, attraverso il sostegno a pratiche e tradizioni locali che contribuiscono alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio;
j) promozione di iniziative volte a ridurre i fabbisogni energetici e a promuovere l'uso razionale dell'energia anche attraverso l'utilizzo di sistemi energetici provenienti da fonti rinnovabili compatibili con il sistema naturalistico e paesaggistico della Riserva;
k) promozione e sostegno alla fruizione turistico-ricreativa del territorio attraverso lo sviluppo di forme di turismo ecosostenibile, dell'agriturismo, dell'agricoltura biologica, dei servizi e delle attività ricreative, compatibilmente con le caratteristiche ambientali e culturali della Riserva, favorendo una gestione integrata tra conservazione e turismo sostenibile;

l) promozione delle attività economiche e imprenditoriali, in armonia con le finalità della presente legge, incentivando attività compatibili con la conservazione dell'ambiente e il rispetto delle risorse naturali locali.

Art. 4
(Confini).

1. La Riserva è costituita da un solo corpo, che comprende tutte le aree di rilevanza ambientale, ecologica e paesaggistica individuate per la tutela della biodiversità e per la promozione di una gestione sostenibile del territorio.
2. I confini della Riserva sono graficamente individuati nell'allegata cartografia in scala 1:25.000 che è parte integrante della presente legge.

Art. 5
(Gestione della Riserva).

1. La gestione della Riserva è affidata all'ente gestore costituito dal Comune di Petilia Policastro, ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della l.r. 22/2023.
2. La sede legale e operativa dell'ente gestore è individuata nel territorio del Comune di Petilia Policastro, al fine di garantire la gestione locale e partecipata delle risorse naturali della Riserva.
3. L'ente gestore garantisce, nel rispetto dell'articolo 42 della l.r. 22/2023, la partecipazione attiva dei cittadini, delle associazioni locali, degli enti pubblici e privati, delle scuole, delle università e di altri soggetti che intendono offrire, in modo volontario, il loro contributo per la gestione e la valorizzazione della Riserva. Le modalità di partecipazione sono stabilite dal regolamento della Riserva di cui all'articolo 6. In particolare, è incoraggiata la partecipazione delle comunità locali al fine di promuovere il modello di gestione integrato e sostenibile.
4. L'ente gestore può, altresì, avvalersi, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, della l.r. 22/2023, della collaborazione, previa stipula di adeguata convenzione, di associazioni ambientaliste operanti in Calabria e riconosciute dal competente Ministero e con associazioni e cooperative particolarmente qualificate in materia.
5. Al fine di rafforzare la partecipazione, in attuazione dell'articolo 33, commi 4 e 5, e dell'articolo 74, comma 4, della l.r. 22/2023, è costituito il Tavolo di partecipazione attiva, disciplinato dal regolamento della Riserva di cui all'articolo 6. Tale tavolo ha il compito di raccogliere suggerimenti, opinioni e proposte da parte delle comunità locali, delle istituzioni e degli altri attori coinvolti.

Art. 6
(Regolamento della Riserva).

1. L'ente gestore adotta il regolamento della Riserva, in conformità con le prescrizioni previste dall'articolo 34 della l.r. 22/2023 e con i criteri stabiliti dall'articolo 35 della medesima legge. Il regolamento disciplina in particolare:
a) l'organizzazione generale del territorio attraverso la disposizione delle aree e delle zone all'interno della Riserva, con la suddivisione in aree funzionali per la conservazione, la gestione e la fruizione pubblica;

b) l'esercizio delle attività consentite nella Riserva e di quelle di competenza dell'ente gestore, che comprendono la gestione delle risorse naturali, la supervisione delle attività ecologiche e di ricerca e la regolamentazione dell'accesso e delle attività da parte dei visitatori;
c) le attività, i prodotti e i servizi concessi a terzi e, in particolare, la regolamentazione dei permessi e delle autorizzazioni per attività commerciali o ricreative compatibili con gli scopi di conservazione della Riserva, come escursioni guidate, attività educative, e gestione sostenibile delle risorse naturali, nel rispetto delle normative vigenti in materia;
d) i divieti e le deroghe in attuazione della normativa regionale e statale vigente, comprese le attività vietate per proteggere la biodiversità e i paesaggi della Riserva, così come le eventuali deroghe alle restrizioni in casi eccezionali, disciplinati da appositi provvedimenti;
e) il diritto all'uso del nome e dell'emblema della Riserva e la disciplina sull'uso del nome e del simbolo ufficiale della Riserva per attività e materiali di promozione, educazione e sensibilizzazione, nel rispetto delle finalità istituzionali;
f) le sanzioni per chi non rispetta le norme stabilite dal regolamento di cui all'articolo 6, in accordo con le disposizioni previste dal Titolo V della l.r. 22/2023, al fine di garantire il rispetto delle misure di conservazione.
2. Il regolamento contiene altresì:
a) la perimetrazione definitiva dell'area protetta e la sua zonizzazione interna, con cartografia allegata al regolamento, che evidenzia i confini esatti della Riserva e le diverse zone, con relativi obiettivi di gestione e conservazione;
b) il programma delle specifiche misure di conservazione, con l'indicazione delle azioni da intraprendere per la protezione delle specie e degli habitat naturali, basate su una pianificazione a medio-lungo termine;
c) gli habitat di interesse conservazionistico, con la lista e la descrizione degli habitat che necessitano di interventi di protezione e recupero, con riferimento agli ecosistemi tipici e alle specie a rischio, tra cui zone umide, boschive e costiere;
d) la disciplina delle aree contigue alla Riserva e le modalità di interazione e di tutela delle aree adiacenti, nel rispetto dell'articolo 39 della l.r. 22/2023, garantendo la protezione degli ecosistemi esterni alla Riserva, ma in collegamento con essa;
e) la modalità di fruizione sostenibile delle aree protette, in particolare per le attività educative, turistiche e di ricerca, secondo le modalità previste dall'articolo 40 della l.r. 22/2023;
f) gli strumenti pianificatori e programmatori, la creazione di piani operativi, il monitoraggio ambientale e gli altri strumenti necessari per la gestione efficace e la pianificazione a lungo termine della Riserva.
3. Il regolamento, inoltre, in conformità con l'articolo 42 della l.r. 22/2023, stabilisce e disciplina le forme e le modalità di partecipazione attiva di enti locali, associazioni, cittadini e rappresentanti delle istituzioni scolastiche e universitarie. A tal fine, esso individua gli strumenti partecipativi più idonei per coinvolgere la comunità, tra cui il Tavolo di partecipazione attiva di cui all'articolo 5, comma 4, con il compito di supportare la gestione della Riserva, monitorare l'attuazione delle politiche e contribuire alla promozione della sostenibilità.
4. Il regolamento viene approvato nel rispetto del procedimento di cui all'articolo 36 della l.r. 22/2023, previa consultazione con i portatori di interesse, gli enti competenti e la comunità locale.

Art. 7
(Programma triennale per la valorizzazione della Riserva).

1. L'ente gestore adotta ogni tre anni, entro il 31 gennaio, il programma triennale che costituisce lo strumento gestionale finalizzato a definire gli interventi e le azioni da attuare per la valorizzazione della Riserva, nonché le iniziative e gli interventi previsti dall'articolo 42 della l.r. 22/2023. Prima

dell'adozione, il programma è sottoposto al parere non vincolante del Tavolo di partecipazione attiva e degli enti pubblici interessati, i cui pareri sono trasmessi entro sessanta giorni dalla richiesta. Il programma è redatto in coerenza con gli obiettivi di conservazione e sviluppo sostenibile della Riserva.
2. Il programma triennale può essere modificato annualmente, previa revisione e aggiornamento in linea con le esigenze di gestione della Riserva e le risorse disponibili, nel rispetto della procedura di cui al comma 1.

Art. 8
(Programma annuale degli interventi).

1. Nel rispetto delle finalità della presente legge e in coerenza con il programma triennale di cui all'articolo 7, entro il mese di ottobre di ogni anno, l'ente gestore della Riserva predispone e adotta il Programma annuale degli interventi, previa consultazione del Tavolo di partecipazione attiva e degli enti pubblici interessati. Il programma annuale contiene le misure e gli interventi necessari per l'anno successivo, corredato da una stima dei costi e delle risorse previste per ciascuna azione. Gli enti coinvolti trasmettono il proprio parere non vincolante entro trenta giorni dalla richiesta.

Art. 9
(Attività di controllo e vigilanza sulla gestione).

1. L'attività di controllo e vigilanza sulla gestione della Riserva viene esercitata dalle competenti strutture regionali, in collaborazione con l'ente gestore, per garantire il rispetto delle normative vigenti e delle finalità di conservazione.
2. Al fine di cui al comma 1, l'ente gestore, entro il 31 dicembre di ogni anno, in attuazione dell'articolo 33, comma 6, della l.r. 22/2023, trasmette alla Giunta regionale la relazione descrittiva sulle attività svolte, che contiene nello specifico:
a) lo stato di attuazione delle attività programmate e di quelle realizzate;
b) i motivi del mancato raggiungimento degli obiettivi previsti nei programmi di cui agli articoli 7 e 8;
c) la rendicontazione dell'attività contabile annuale, nel rispetto della normativa in materia di tracciabilità dei pagamenti e di trasparenza gestionale.
3. Nel caso di grave e reiterata inadempienza da parte dell'ente gestore, la Regione Calabria, previa diffida, esercita il potere sostitutivo o di revoca nei confronti del soggetto inadempiente, ai sensi della normativa regionale vigente, con oneri a carico del bilancio dell'ente gestore.

Art. 10
(Tabellazione della Riserva).

1. I confini dell'area protetta sono delimitati da idonee tabelle segnaletiche, collocate in modo visibile lungo il perimetro dell'area e mantenute in buono stato di conservazione e di leggibilità. Le tabelle riportano, tra l'altro, la seguente indicazione: "Regione Calabria - Riserva naturale regionale del Cropa", e l'emblema di cui all'articolo 44 della l.r. 22/2023.

Art. 11
(Prescrizioni e divieti).

1. Le attività vietate all'interno della Riserva sono disciplinate dal regolamento di cui all'articolo 6 della presente legge, nel rispetto dei divieti previsti dall'articolo 11, comma 3, della l. 394/1991 e dall'articolo 34 della l.r. 22/2023.
2. Il regolamento contiene, altresì, l'elenco delle attività ammesse, in conformità all'articolo 34, comma 3, della l.r. 22/2023, che stabilisce le modalità di accesso e di fruizione dell'area protetta, compatibili con gli obiettivi di conservazione e tutela dell'ambiente.

Art. 12
(Misure transitorie e di salvaguardia).

1. L'ente gestore, fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 6, adotta le misure necessarie per tutelare le caratteristiche naturali degli habitat, proteggere le specie animali e vegetali presenti e mantenere i tratti paesaggistici che contraddistinguono l'area.
2. Le misure di salvaguardia che l'ente gestore adotta, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 33, comma 1, lettera c) della l.r. 22/2023, comprendono:
a) il divieto di attività non consentite nelle riserve naturali statali di cui all'articolo 17, comma 2, della l. 394/1991, nonché quelle di seguito indicate:
1) l'attività venatoria e l'apertura di cave, miniere, e impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
2) la realizzazione di opere che comportano trasformazioni radicali del territorio;
3) le attività e le opere che possono compromettere la conservazione dei paesaggi naturali e dei biomi tipici della Riserva;
4) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali;
5) la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali;
6) l'introduzione di specie aliene, vegetali o animali nonché di armi da parte di privati;
7) qualsiasi attività di disturbo o danno alla fauna e agli ecosistemi locali.
b) attività educative, di sensibilizzazione e promozione delle componenti naturali e culturali della Riserva, anche attraverso il coinvolgimento della comunità locale e dei visitatori in attività di tutela e valorizzazione;
c) attività di vigilanza e controllo al fine di verificare il rispetto delle norme di conservazione e di prevenire potenziali violazioni;
d) il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse naturale, nonché l'adozione delle misure necessarie alla loro tutela e conservazione;
e) incentivazione della ricerca e tutela di habitat di rilevanza naturale per sostenere la protezione di specie e habitat di particolare interesse naturalistico attraverso la realizzazione di studi scientifici e azioni di conservazione specifiche;
f) tabellazione informativa, anche mediante la realizzazione di una tabellazione chiara e dettagliata lungo i confini della Riserva, fornendo informazioni scientifiche, normative, topografiche e gestionali, al fine di accrescere la consapevolezza sull'importanza della Riserva e sui comportamenti da adottare;
g) tutela del patrimonio culturale, anche mediante attività finalizzate alla protezione, alla conoscenza e alla divulgazione delle peculiarità archeologiche, delle strutture storiche e delle tradizioni culturali che caratterizzano l'area garantendo che siano rispettate nel quadro della conservazione ambientale;
h) gestione delle attività compatibili con la conservazione, concordate e gestite, in modo partecipato, e che possono essere svolte senza compromettere le finalità di conservazione della Riserva, privilegiando attività che favoriscono la sostenibilità e la protezione ambientale;
i) partecipazione attiva e consultazione, anche attraverso il Tavolo di partecipazione attiva, per coinvolgere la comunità locale e i portatori di interesse in tutte le fasi della gestione della Riserva.

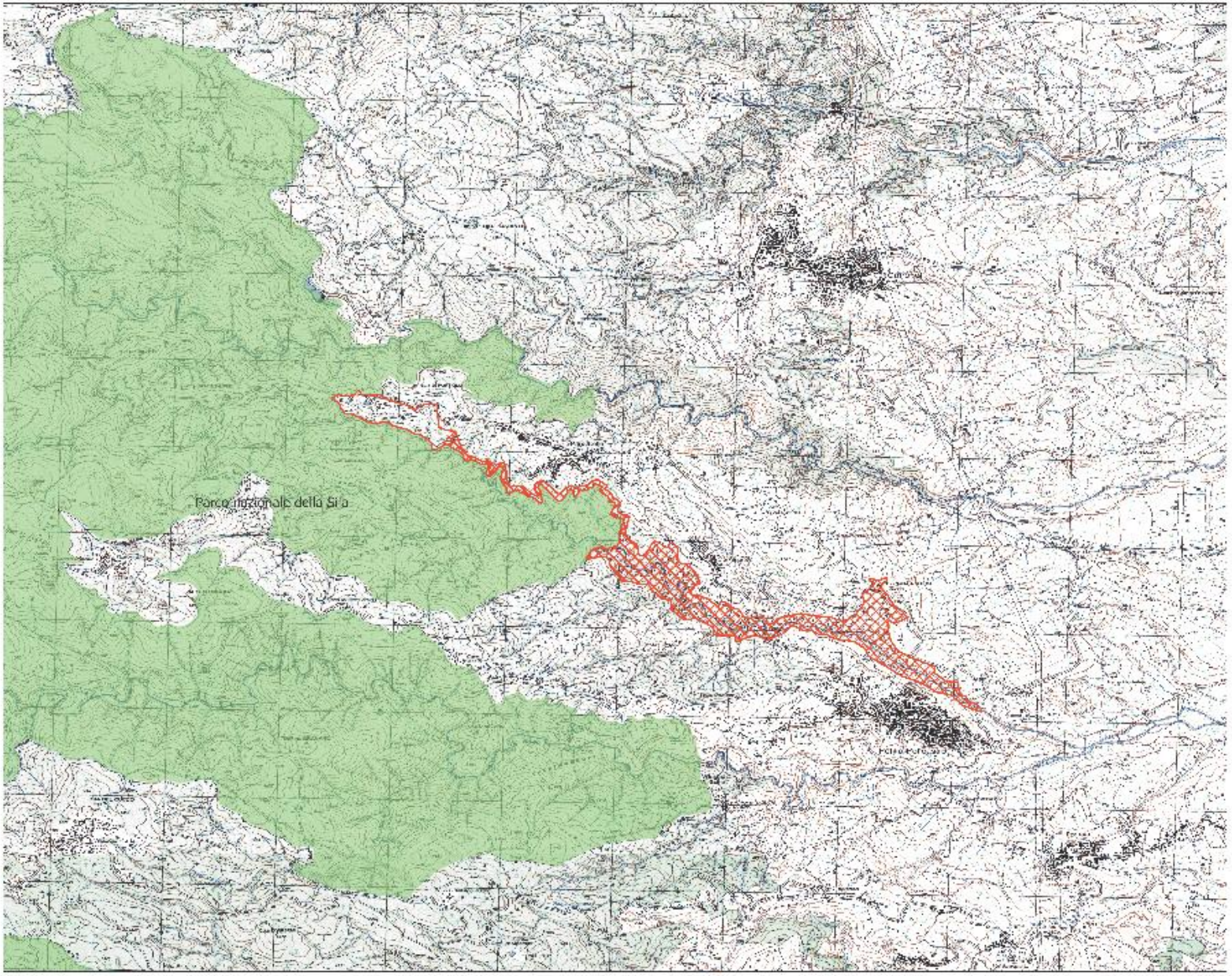
3. Le misure di salvaguardia sono adottate dall'ente gestore entro trenta giorni dall'istituzione della Riserva e sono comunicate, entro lo stesso termine, al dipartimento competente della Regione Calabria.

Art. 13
(Norma finanziaria).

1. Gli oneri derivanti dalla presente legge sono a carico dell'ente gestore.
2. La Regione Calabria eroga un contributo all'ente gestore determinato nel limite massimo di euro 70.000,00 per ciascuna delle annualità 2026-2028.
3. Alla copertura degli oneri finanziari di cui al comma 1, si provvede per gli anni 2026, 2027 e 2028 con le risorse di cui all'articolo 26 della legge regionale 23 aprile 2021, n. 5 (Disciplina delle modalità e delle procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche della regione Calabria e determinazione del canone in attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79), destinate alla gestione dei Parchi naturali regionali e delle Riserve naturali regionali e allocate alla Missione 09, Programma 05 (U.09.05) dello stato di previsione del bilancio 2026-2028.
4. Il contributo di cui ai commi 2 e 3 è corrisposto previa rendicontazione da parte dell'ente gestore, corredata dalla documentazione comprovante la spesa sostenuta e gli obiettivi raggiunti.

F.to Sergio Ferrari

Allegato:



LEGENDA

Parco Nazionale della Sila

Riserva Naturale Regionale del Cropa

Perimetro: 28.930,79 metri

Area: 1.005.607,42 m² (pari a circa 100,5 ettari)

Delimitazione riserva "CROPA" su base cartografica dell'Istituto Geografico Militare (IGM) in scala 1:25.000